

**SPAGNA**  
**di Laura Frosina**

---

**2006**

---

**VOTAZIONI ELETTIVE E DELIBERATIVE**

**30 ottobre** \_ Alla vigilia del voto catalano tutti i sondaggi indicano il partito del nazionalismo catalano di *Convergència i Unió* (CiU), guidato da Artur Mas, come il superfavorito nelle prossime elezioni regionali anticipate.

Le elezioni catalane avranno un'ampia risonanza politica a livello nazionale perché non determineranno soltanto la maggioranza governante in Catalogna, ma serviranno come test preliminare per le elezioni municipali e regionali di maggio 2007, che saranno, a loro volta, una prova fondamentale per le politiche del 2008, per le quali i sondaggi danno Zapatero in lieve ribasso di fronte al problema migratorio e alle incertezze del processo di pace basco.

L'esito delle elezioni catalane sarà quindi un primo importante banco di prova per il Governo Zapatero che ha fornito il suo pieno appoggio al Partito socialista catalano (Psc) fin dalla vittoria delle politiche del 2004.

Quanto al nuovo governo della *Generalitat*, Zapatero non si dichiara a favore della ricostituzione della coalizione di governo composta dal tripartito e guidata dal leader del Partito socialista catalano (Psc). Il Premier, piuttosto, si esprime a favore di un'alleanza fra il Psc e CiU, per la costituzione di un nuovo governo "stabile e moderato" nella regione che gli consenta di assicurarsi l'appoggio di CiU al Congresso dei Deputati e di fare a meno della sinistra independentista radicale. *Esquerra Republicana de Catalunya* (Erc) è stato il partito realmente responsabile della crisi di governo che ha portato alle elezioni anticipate per l'opposizione alla versione definitiva del nuovo statuto di autonomia concordata tra Mas e Zapatero, giudicata insufficientemente autonomista rispetto alle pretese iniziali.

**1 novembre** \_ Si svolgono le elezioni anticipate in Catalogna per il rinnovo dei 135 membri del Parlamento. Le elezioni si celebrano in un clima politico particolarmente acceso segnato dall'esito positivo della consultazione referendaria sullo statuto di autonomia che ha portato alla crisi di governo provocata dall'uscita di Erc dalla coalizione. Eventi, questi, che spiegano in parte la sensazione di sfiducia dell'elettorato nella politica regionale, sfociata nella scarsa partecipazione elettorale, tra le più basse della storia catalana, che è risultata pari al 56,77%.

I risultati elettorali segnano la vittoria del partito nazionalista di *CiU*, che si riconferma primo partito della regione con il 32,52% dei voti e 48 seggi in Parlamento (2 in più rispetto alle elezioni del 2003). Il partito di *CiU* è seguito, in ordine, dal Partito socialista catalano (Psc), che si aggiudica 37 seggi con il 26,81%

dei voti, dal partito della sinistra repubblicana independentista di Erc con il 14,06 % dei voti e 21 seggi, dal partito popolare con il 10,64% dei voti e 14 seggi, e, infine, dal partito ecologista di Icv con il 9,56% dei voti e 12 seggi. Si tratta di un risultato inedito e complesso che lascia aperte diverse ipotesi per la costituzione del nuovo governo, non assegnando la maggioranza assoluta al primo partito della regione. Il verdetto delle urne rende, infatti, parimenti possibile la riedizione della coalizione di sinistra con i socialisti come forza maggioritaria, la formazione di una “*coalizione stabile*” fra CiU e Psc, e perfino una coalizione di stampo nazionalista basata sulla alleanza tra nazionalisti moderati di CiU e independentisti repubblicani di Erc.

**6-7 novembre** \_ Il Partito socialista catalano (Psc) e la sinistra repubblicana catalana di Erc, usciti parzialmente sconfitti dal verdetto delle urne, giungono a un’intesa per la formazione di una nuova edizione del tripartito di sinistra con gli ambientalisti comunisti di *Iniciativa Catalunya Verds* (Icv). Il primo partito della regione catalana CiU rimarrà quindi escluso per la seconda legislatura consecutiva dalla coalizione di governo.

**17 novembre** \_ Si apre la VIII legislatura catalana con la celebrazione della sessione costitutiva del Parlamento, nel corso della quale Ernest Benach, deputato di Erc, viene eletto per la seconda volta consecutiva Presidente della Camera.

**23-24 novembre** \_ Si svolge in Parlamento la sessione di investitura del nuovo Presidente della *Generalitat*. Il candidato socialista alla presidenza, José Montilla, espone le linee fondamentali del programma politico su cui ottiene la fiducia con i 70 voti favorevoli dei partiti componenti la nuova edizione del tripartito, Psc, Erc e Icv-Euia, e i 65 contrari di CiU e del Ppc che si oppongono alla sua investitura. Nel corso del dibattito di investitura, Montilla chiarisce che il nuovo governo, definito di “*Entesa*”, si impegnerà a dare assoluta priorità alle politiche sociali rispetto a quelle di stampo nazionalista. Tra gli aspetti più importanti del nuovo programma di governo rientrano il rafforzamento delle politiche sociali, la promozione di una politica legislativa in materia di educazione, un miglioramento della sanità mediante un aumento dell’investimento pubblico, una politica linguistica diretta a promuovere l’uso della lingua catalana.

A conclusione della votazione parlamentare, il Presidente neo investito si congratula con i nuovi rappresentanti regionali per il rigore e la serenità con cui si è celebrato il dibattito ed esprime il suo auspicio per l’apertura di una “*nuova tappa politica e parlamentare basata sul dialogo e sul consenso*”.

**28 novembre** \_ Quattro giorni dopo l’investitura di Montilla, il Re Juan Carlos, prendendo atto dell’avvenuta elezione, emana il relativo decreto di nomina, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dello Stato (Boe n. 284 del 28/11/2006) e nel Diario Ufficiale della *Generalitat* (DOGC n.4770 del 28/11/2006).

## PARTITI

**17 gennaio** \_ Fernando Grande Marlaska, giudice dell’*Audiencia Nacional*, vieta la celebrazione della riunione del Congresso del partito independentista basco, Batasuna, prevista per la settimana successiva, e rinnova per due anni l’ordine di

sospensione di qualsiasi attività politica di tale partito. Secondo fonti di Batasuna, si trattava di una riunione programmata per eleggere i nuovi vertici dirigenziali e per passare alla seconda fase del processo di pace basato sull'attivazione di un duplice negoziato fra tutti i partiti politici e fra Eta e Madrid. La decisione del giudice si fonda sulla convinzione che Batasuna resta *“una struttura controllata dai responsabili di Eta”*. Molto dure sono le critiche e le reazioni politiche. Il leader di Batasuna, Arnaldo Otegi, definisce *“molto grave”* il divieto imposto ed accusa il Governo Zapatero di non essere in grado di impedire alla destra di *“sabotare”* il processo di pace. Otegi afferma che la riunione del Congresso si celebrerà ugualmente sabato prossimo in Biscaglia. La decisione di Grande Marlaska, ricusato per *“parzialità manifesta”* dalla difesa independentista, è controversa sul piano politico nella misura in cui proroga la sospensione delle attività di Batasuna proprio nel momento in cui l'impegno di questi a favore di un processo di pace cessa di essere messo in discussione. Sotto il profilo giuridico, invece, la decisione è suscettibile di critica, poiché in passato si è consentito varie volte a Batasuna, pur dichiarata fuorilegge, di organizzare eventi pubblici come quello di Anoeta nel 2004. In tale occasione Batasuna ha annunciato una proposta di pace accettata da Eta, divenuta ora il principale punto di riferimento degli sforzi per arrivare al negoziato.

**20-21 gennaio** \_ Batasuna convoca una riunione di cittadini nel medesimo posto e alla stessa ora in cui si sarebbe dovuto svolgere il Congresso vietato dalle autorità giudiziarie. Il giorno seguente un gruppo di cittadini anonimi, tra cui ex consiglieri di Batasuna, si riunisce a Barakaldo (Biscaglia, Paese Basco), sotto lo slogan *“Per la difesa dei diritti civili e politici”* e per denunciare *“gli atti contro Batasuna”*. Al raduno partecipano migliaia di persone, molte con bandiere bianco-rosso-verdi basche. Il leader di Batasuna, Otegi, rivolgendosi alla folla, afferma che il processo di pace è inevitabile ed irreversibile, nonostante i numerosi ostacoli a cui si cercherà di rispondere con ogni mezzo politico.

**6 giugno** \_ Il leader del partito popolare Mariano Rajoy annuncia nel corso di una riunione plenaria del Congresso dei Deputati la decisione del suo partito di interrompere qualsiasi relazione con il Governo socialista sulla questione basca per protestare contro la scelta di aprire il dialogo con Batasuna e con Eta. Rajoy accusa il Premier di *“aver mentito”* agli spagnoli e assicura che il suo partito si opporrà fermamente all'apertura del dialogo con Eta e Batasuna. Dal canto suo, Zapatero decide di attendere la conclusione del referendum sullo statuto catalano, previsto per il 18 giugno, per iniziare il dialogo con l'organizzazione independentista. L'annuncio di Rajoy coincide con una visita nel Paese Basco del leader del *Sinn Fein* irlandese, Gerry Adams, che intende sostenere il processo di pace e la legalizzazione di Batasuna incontrandosi con il suo leader Arnaldo Otegi

**24 giugno** \_ Si svolge a Madrid una riunione del Comitato federale del Psoe nel corso della quale Zapatero si pronuncia a favore di un accordo politico e democratico di pacifica convivenza nel Paese basco che *“riconosca il pluralismo di Euskadi e metta la parola fine ad un tragico quarantennio di dolore”*.

**29 giugno** \_ Il Presidente del Governo Zapatero annuncia formalmente l'apertura di un negoziato politico con l'organizzazione independentista di Eta per

pervenire ad una soluzione pacifica e concordata del conflitto basco. Tale negoziato, afferma Zapatero, reso possibile dalla tregua permanente dichiarata da Eta il 22 marzo, sarà lungo e difficile e si fonderà sulla consapevolezza condivisa dell'assoluta indisponibilità del Governo a pagare un prezzo politico per ottenere la pace. Mariano Rajoy conferma, invece, la posizione di astensionismo adottata dal suo partito che nega "l'appoggio al governo", perché contrario a qualsiasi negoziato politico che porti a discutere con Eta e Batasuna.

**6 luglio** \_ Si svolge a San Sebastian una riunione tra il Segretario generale del Partito socialista di Euskadi (Pse), Paxti Lopez, e il leader di Batasuna, Arnaldo Otegi. Tale iniziativa, che ha sollevato numerose proteste da parte dell'opposizione popolare, è considerata dai socialisti il primo passo per instaurare un rapporto politico ufficiale con i separatisti baschi nel quadro del processo di pace iniziato con la dichiarazione di cessazione della lotta armata di ETA. Tale riunione è stata autorizzata dal giudice Baltasar Garzón, che ha giudicato l'iniziativa incapace di favorire le azioni criminali promosse e organizzate dall'Eta.

**16 dicembre** \_ Durante il consiglio federale di *Izquierda unita* (IU), il leader del partito Gaspar Llamazares annuncia il passaggio ad un'opposizione "esigente" nei confronti del governo di Zapatero, di cui è stato uno dei principali alleati dall'inizio della legislatura. Llamazares ritiene definitivamente compromessa la "relazione preferenziale" con l'esecutivo socialista, accusato di una politica economica "neoliberale", una "legge sulla memoria storica" eccessivamente moderata e un insufficiente impegno nella lotta contro la corruzione.

## PARLAMENTO

**14 marzo** \_ Viene pubblicata in Gazzetta Ufficiale (Boe n. 62) la legge n. 1/2006, del 16 marzo, con cui si disciplina il regime speciale del municipio di Barcellona. La nuova legge, che rappresenta il punto di approdo di un'evoluzione normativa (iniziata con la legge 22/1998, del 29 dicembre, sulla Carta Municipale di Barcellona), disciplina il regime speciale dell'autonomia municipale della capitale catalana. Nel preambolo della legge si chiarisce che l'esigenza di stabilire un regime speciale per la città di Barcellona deriva dalle sue singolari caratteristiche economiche, sociali e culturali, dalla sua proiezione in ambito europeo e internazionale, elementi che pongono specifiche necessità organizzative e amministrative diverse da quelle esistenti in altri municipi. Muovendo da tali premesse, la legge prevede di ampliare l'autonomia amministrativa della città, estendere il suo livello di competenze in altri ambiti, e migliorare la qualità dei servizi per renderli più conformi alle necessità e alle aspirazioni di tutti i suoi abitanti.

**11 aprile** \_ Viene pubblicata in Gazzetta Ufficiale (BOE, n. 86) la legge n. 5/2006, recante la nuova normativa sui conflitti di interesse per i membri del Governo e per le alte cariche dell'Amministrazione generale dello Stato. Obiettivo della legge è quello di imporre il rispetto di dati requisiti ai membri del Governo e ai più alti dirigenti dell'Amministrazione dello Stato, in modo da prevenire situazioni che

possano originare conflitti di interesse. A tal fine, la legge rafforza il regime delle incompatibilità per impedire che si verifichino situazioni in grado di mettere in pericolo l'obiettività, l'imparzialità, e l'indipendenza delle alte cariche statali. La legge si struttura in due Titoli, preceduti da un Titolo preliminare. Nel primo si stabiliscono gli obblighi che i titolari di determinati organi devono rispettare previamente alla loro nomina. In particolare, si introduce un obbligo di comparizione preventiva dei candidati designati a tali cariche dinanzi al Congresso dei deputati, aumentando, così, la democraticità dei controlli di natura preventiva. Nel secondo viene definito, invece, un nuovo regime di prevenzione dei conflitti di interesse per i membri del Governo e per le alte cariche dello Stato. La legge introduce due novità di rilievo che consistono concretamente nell'istituzione di un'Officina dei conflitti di interesse -organo simile a quello esistente in altri paesi- e nell'indurimento e nella penalizzazione delle sanzioni da comminare per le violazioni compiute in tale ambito.

**3 maggio** \_ Si conclude il lungo *iter* parlamentare della riforma sull'educazione con l'approvazione e la successiva pubblicazione della Legge organica n. 2/2006 (Boe n. 106) che sostituisce la legge vigente in materia dal 2002. La riforma è stata approvata, conformemente agli articoli 81 e 90 della Cost., a maggioranza assoluta in ultima votazione dal Congresso dei Deputati, con il dissenso del partito popolare che -oltre a votare contro- ha portato avanti una campagna di opposizione alla riforma. Si tratta, infatti, di una riforma complessa che introduce alcune innovazioni significative nel settore dell'istruzione e della formazione con l'obiettivo di promuovere e garantire un'istruzione di "qualità" e in condizioni di eguaglianza, conformandosi agli standard indicati dall'Unione europea. Tra le novità che hanno suscitato maggiore clamore e scontento sociale -specie da parte della Chiesa cattolica e di alcune associazioni della società civile- rientra la previsione relativa alla scelta facoltativa di seguire l'ora di religione, che continuerà a rimanere un insegnamento obbligatorio nelle istituzioni scolastiche ma cesserà di essere elemento di valutazione dei risultati e dei curricula degli studenti. (Disp. Add. II). Un'altra riforma criticata consiste nell'introduzione dell'educazione civica come materia scolastica obbligatoria che, nonostante non sia stata posta come insegnamento alternativo a quello della religione, ha suscitato ampie polemiche perché considerata un tentativo di laicizzazione della società.

**26 maggio** \_ Le *Cortes* approvano la legge n. 14 del 2006, recante la nuova normativa in materia di procreazione assistita, pubblicata il giorno seguente in Gazzetta Ufficiale (Boe n. 126). La legge segna un'importante svolta in materia e introduce alcune novità significative. Definisce anzitutto il concetto di pre-embrione chiarendo che con esso si intende l'embrione in vitro costituito da un gruppo di cellule risultanti dalla progressiva divisione degli ovociti. La legge pone, poi, un esplicito divieto di clonazione con finalità riproduttive. Introduce, infine, un'importante novità in relazione al numero delle tecniche riproduttive testate scientificamente e clinicamente e legalmente autorizzate. Si prevede, infatti, la possibilità di aggiornare l'elenco delle tecniche riproduttive su richiesta del Governo con l'emanazione di un decreto regio. Con decreto il Governo potrà aggiornare la lista ufficiale delle tecniche legalmente ammesse una volta constatata la loro

evidenza scientifica e clinica da parte dell'autorità sanitaria, previo parere favorevole della *Commissione nazionale sulla riproduzione assistita*. Tra le altre novità di rilievo possono menzionarsi: la soppressione del limite massimo di fecondazione di tre ovociti per ogni ciclo riproduttivo, la remissione alla donna o alla coppia della decisione sulla sorte degli embrioni eccedenti, l'ampliamento della possibilità di utilizzare la diagnosi pre-impianto per evitare malattie ereditarie gravi.

Si prevede, inoltre, di istituire un nuovo Registro per l'attività dei centri di fecondazione assistita, ove andranno trascritti tutti i dati relativi alle diverse tecniche e ai procedimenti impiegati. Si rafforza l'entità delle sanzioni da comminare, specie per quelle ipotesi in cui sia rivelata l'identità dei donanti, o in cui siano accertati casi di "malasanità".

**27 maggio** \_ Il Parlamento approva la legge organica n. 4/2006, di riforma della legge organica n. 3 del 1984, in materia di iniziativa legislativa popolare, pubblicata sul Boe n. 126.

La legge introduce talune novità nella regolamentazione dell'iniziativa legislativa popolare. Vengono eliminati alcuni adempimenti non ritenuti più necessari e introdotte alcune agevolazioni per semplificare l'esercizio dell'iniziativa popolare. In particolare, nel nuovo preambolo si chiarisce che la Commissione promotrice dell'iniziativa dovrà presentare alla presidenza del Congresso dei deputati un testo articolato dotato di unità sostanziale, corredato da un'esposizione dei motivi, che sarà sottoposto ad un preventivo giudizio di ammissibilità. Nel corso dell'esame preliminare si controllerà la conformità dell'iniziativa alle prescrizioni costituzionali in materia, la sua omogeneità e coerenza interna, e, infine, l'innovatività del contenuto rispetto alle altre proposte legislative presentate dinnanzi ad una delle due Camere. Superato questo esame preliminare, inizierà a decorrere il termine di nove mesi, prorogabile per altri tre, per raccogliere le firme che potranno essere anche raccolte nella forma della firma elettronica. Le proposte devono essere sempre redatte in lingua castigliana, con l'unica variante che ammette la possibilità di raccogliere nel territorio della Comunità autonoma le firme nella lingua co-ufficiale della stessa. La proposta debitamente firmata sarà inviata alla Giunta elettorale centrale che è competente a trasmetterla all'Officina del censo elettorale. Entro il termine di quindici giorni, l'Officina riferirà alla Giunta dopo aver compiuto le opportune verifiche in ordine alla maggiore età dei firmatari. Una volta ricevuta la notifica circa la regolarità formale dell'iniziativa, la Presidenza della Camera ne ordinerà la pubblicazione che dovrà essere messa all'ordine del giorno del *Pleno* nel termine massimo di sei mesi per la sua presa in considerazione.

**30- 31 maggio** \_ Si svolge al Congresso dei Deputati il dibattito annuale sullo stato della nazione, nel corso del quale viene valutata la situazione politica generale e lo stato di attuazione del programma di governo. Il dibattito si apre come di consueto con i discorsi dei due leader del Governo e dell'opposizione, Zapatero e Rajoy, a cui seguono gli interventi dei vari portavoce dei gruppi parlamentari. Il Presidente del Governo incentra il suo discorso sui temi dell'economia, dell'immigrazione e della sicurezza sociale. Il primo tema viene affrontato riportando le cifre più favorevoli della situazione economica nazionale relative alla creazione dell'occupazione,

all'aumento delle pensioni e all'incremento del fondo per garantire tali prestazioni. Il capitolo della sicurezza sociale viene trattato riportando i dati relativi al ridimensionamento della delinquenza e all'aumento del numero degli effettivi della Guardia Civile e del Corpo Nazionale di Polizia. Sul tema dell'immigrazione il Premier riscuote un enorme successo, specie quando raffronta i dati di questa legislatura con quelli della precedente e nella misura in cui afferma che: “*debemos mantener una actitud ante los que vienen de fuera como la que nosotros hemos exigido históricamente*”.

Il leader dell'opposizione, Mariano Rajoy, muove diverse accuse e alla politica portata avanti dal Governo Zapatero. In primo luogo, accusa il Governo di gettare la Spagna in una situazione di forte incertezza politica ed economica e, in secondo luogo, di seminare discordia tra gli spagnoli fino a minare la struttura unitaria dello Stato. Rajoy incentra poi la sua critica sui temi dell'immigrazione e della delinquenza attestandosi su posizioni radicalmente opposte.

**4-5 luglio** \_ Le Cortes approvano la legge n. 22/2006 sullo *status* di capitale e sul regime speciale di Madrid, pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 159, del 5 luglio. La legge assegna un trattamento legislativo speciale alla capitale spagnola, Madrid, che si distingue per le sue singolarità sociali e istituzionali. Si struttura in quattro Titoli, preceduti da un Titolo preliminare, dedicati, rispettivamente, alla disciplina dello *status* di capitale di Madrid, all'organizzazione politica e amministrativa dell'*Ayuntamiento*, alle competenze di titolarità statale trasferite alla città, e alle specificità del suo regime giuridico. Più in particolare, nel Titolo I si istituisce la *Comisión Interadministrativa de Capitalidad*, organo di cooperazione tra lo Stato, la Comunità e la città di Madrid, incaricato di occuparsi di questioni strettamente attinenti allo *status* della capitale, quali, ad esempio, la sicurezza cittadina e la celebrazione di atti ufficiali. Il Titolo II è dedicato alla disciplina dell'*Ayuntamiento*, che rappresenta un elemento fondamentale dello statuto della città-capitale. Il Titolo III regola le distinte forme di attribuzione delle competenze alla città, operando una differenziazione tra competenze proprie, delegate, e quelle attribuite mediante il trasferimento della sola gestione. Il Titolo IV è dedicato alla disciplina delle specialità del regime giuridico della città di Madrid giustificate dall'ampia mole della sua attività amministrativa.

**15 dicembre** \_ Il Parlamento approva la legge n. 39/2006, di *Promozione dell'autonomia delle persone non autosufficienti* (Boe n. 299). L'iniziativa si iscrive nel più vasto processo di riforma e rafforzamento dello Stato sociale previsto nel programma di governo e portato avanti dall'esecutivo dall'inizio della legislatura. Obiettivo della legge è di progredire nell'avanzamento verso il quarto pilastro del *Welfare* mediante un'azione di sostegno e assistenza alle famiglie e alle persone non autosufficienti, in quanto incapaci di svolgere le attività essenziali della vita quotidiana.

La Legge si struttura in un titolo preliminare, tre titoli, sedici disposizioni addizionali, due disposizioni transitorie e nove disposizioni finali.

Nel Titolo preliminare si indicano i principi ispiratori e si definiscono le categorie di persone che vertono in situazioni di dipendenza, precisando i loro diritti e obblighi.

Nel Titolo I si prevede di istituire, con la collaborazione e la partecipazione di tutte le amministrazioni pubbliche, un *Sistema di autonomia e attenzione alla dipendenza* (SAAD), con il compito di promuovere le condizioni necessarie per assicurare l'autonomia personale e fornire l'assistenza alle persone in stato di dipendenza. La legge stabilisce tre diversi livelli di protezione: un livello *minimo*, definito e garantito a livello finanziario dall'amministrazione statale; un livello *medio*, garantito e finanziato congiuntamente dall'amministrazione dello Stato e delle Comunità autonome mediante accordi di cooperazione per lo sviluppo e l'applicazione dei servizi contemplati nella legge, e infine, un *ultimo* livello, che può essere messo in atto e finanziato solo su decisione delle Comunità autonome.

Nel Titolo II si prevedono le misure atte ad assicurare la qualità e l'efficacia del SAAD con l'elaborazione di piani di qualità e sistemi di valutazione, con particolare attenzione alla formazione e alla qualificazione di esperti e professionisti nel settore.

Nel Titolo III si disciplina il regime delle sanzioni e delle infrazioni applicabili da parte delle amministrazioni per garantire il pieno rispetto e l'esercizio dei diritti contemplati nella legge.

La riforma legislativa del governo socialista viene considerata dall'opinione pubblica come un importante passo in avanti nella costruzione di un modello avanzato di Stato sociale.

## GOVERNO

**6- 7 gennaio** \_ Un alto ufficiale dell'esercito spagnolo Josè Mena Aguado (capo del corpo di fanteria) minaccia l'indipendenza della Catalogna, affermando pubblicamente che se la proposta di statuto dovesse oltrepassare i limiti costituzionali si potrà applicare l'articolo 8 della Costituzione che legittima l'impiego delle forze armate. Tale articolo prevede che le forze armate hanno come missione quella di garantire la sovranità e l'indipendenza della Spagna e di difendere la sua integrità e l'ordine costituzionale. Il Governo spagnolo reagisce molto duramente a tali dichiarazioni e convoca immediatamente il comandante delle forze di terra dell'esercito, che preannuncia la futura destituzione del generale e ne ordina gli arresti domiciliari per otto giorni.

**7 aprile** \_ Il Governo Zapatero opera un rimpasto governativo ridefinendo la titolarità dei Ministeri della Difesa, dell'Interno e dell'Istruzione. Il Ministero della Difesa, guidato da Josè Bono, ex Presidente delle Città autonome di Ceuta e Melilla, viene formalmente assegnato ad Antonio Alonso, che lascia il Ministero degli Interni, conferito, a sua volta, a Perez Rubalcaba, portavoce del gruppo socialista in Parlamento. Al Ministero dell'Istruzione, Maria Jesus San Segundo, viene sostituita, all'indomani della controversa riforma scolastica, da Mercedes Cabrera, che ricopriva la funzione di capo della Commissione Istruzione in Parlamento.

**9 giugno** \_ Viene emanato il Regio decreto-legge n. 5/2006 sulla riforma del mercato del lavoro. Il decreto-legge varato dal Governo, in seguito all'accordo concluso un mese prima con i sindacati e le imprese, mira a regolare la flessibilità del lavoro per rilanciare l'occupazione, incoraggiando al tempo stesso gli imprenditori a implementare i contratti a tempo indeterminato. Secondo il Governo, si tratta di un risultato "*storico*" che rafforza la sicurezza e i diritti di tutti i lavoratori, specie di quelli meno favoriti, lasciando aperta la possibilità di un'ulteriore crescita dell'economia. Più scettica è invece la posizione dei sindacati operai, CCOO, che, analogamente al partito di *Izquierda Unida* (IU), ritengono si tratti di un risultato più modesto che deve essere inteso "*solo come un primo passo*" verso una vera riforma del sistema produttivo.

**29 giugno** \_ Il Congresso dei deputati convalida il regio decreto legge 5/2006, sulla riforma del mercato del lavoro. La risoluzione di convalida viene pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 159.

**1 settembre** \_ Il Consiglio dei Ministri approva l'invio di un contingente militare in Libano di 1.100 uomini che parteciperà alla forza multinazionale delle Nazioni Unite.

La Vicepremier, Maria Teresa Fernandez de la Vega, chiarisce che l'"*operazione di pace*" si dividerà in due fasi e sottolinea che l'invio del contingente militare avverrà nell'ambito della "*legalità internazionale*", sotto il controllo dell'Onu e con un grande consenso in tutta la Spagna.

**11 settembre** - Il Governo spagnolo reagisce duramente alla crisi del problema migratorio nelle Canarie dichiarando che non verranno più operate sanatorie in massa di clandestini, in maniera da arginare il progressivo aumento delle ondate migratorie provenienti dal continente subsahariano. Il Segretario organizzativo del Psoe, José Blanco, dichiara pubblicamente che i clandestini attualmente presenti in Spagna, circa 800 mila, non avranno alcuna possibilità di regolarizzare la loro posizione e nella stragrande maggioranza dei casi saranno rinviiati nei loro paesi di origine. La decisione del governo muove dalla constatazione dell'impossibilità di integrare un numero così elevato di immigrati nel mercato del lavoro completamente incapace di assorbirli.

Il partito popolare chiede al Governo di intervenire più incisivamente nella questione, modificando la legislazione vigente per risolvere quella che è stata definita dalle autorità regionali "*la peggiore crisi umanitaria vissuta in Spagna dalla Guerra Civile*".

**15 dicembre** \_ Il Governo approva un piano di misure urgenti per dare attuazione e integrare la legge sulla violenza contro le donne. Tale legge, entrata in vigore all'inizio del 2005, è una delle riforme più importanti del programma sociale di Zapatero, che prevede nuove e molteplici misure di sensibilizzazione, prevenzione e detenzione per porre fine alla "*brutale disuguaglianza presente nella nostra società*". Ciò nonostante, secondo recenti indagini statistiche, la violenza tra le mura domestiche - di mariti, compagni o fratelli contro le donne - è ulteriormente aumentata nell'ultimo anno rispetto al 2005.

Per questa ragione il Governo vara questo piano in cui si prevede di: rafforzare il livello di sicurezza e protezione delle donne vittime della violenza, aumentare l'assistenza giudiziaria, e promuovere una campagna di sensibilizzazione sociale sul tema. Secondo Maria Teresa Fernandez de la Vega, si vuole compiere un ulteriore sforzo per dare concreta attuazione alla legge contro la violenza sulle donne.

## CORONA

**25 marzo** \_ Il giorno successivo alla dichiarazione della tregua permanente di Eta si svolge a Palazzo della Zarzuela un incontro straordinario tra il Re Juan Carlos e il Presidente del Governo Zapatero per discutere ed analizzare le conseguenze dell'annuncio dell'organizzazione indipendentista basca. Nel corso della riunione Juan Carlos e Zapatero si scambiano le proprie impressioni sulla dichiarazione e sulle eventuali ripercussioni che tale decisione potrà avere nei diversi ambienti politici.

**8 luglio** \_ Il Re Juan Carlos pronuncia un breve discorso per dare il benvenuto al Papa, Benedetto XVI, recatosi in visita ufficiale a Valencia. Dopo avere espresso i ringraziamenti a nome suo, del Governo e di tutti gli spagnoli, il Re afferma che la visita del Papa è un riconoscimento dell'intensità e della profondità dei legami che da secoli legano la Chiesa cattolica alla Spagna e che da quasi trenta anni fanno parte della Costituzione.

**24 dicembre** \_ Nel suo tradizionale discorso natalizio, trasmesso via radio e in televisione, il Re Juan Carlos rivolge un appello "all'unità e alla coesione" delle istituzioni e dei partiti politici per porre fine al terrorismo di Eta nel rispetto della Costituzione. Il Re afferma che: *"tutte le istituzioni e le forze democratiche hanno il dovere e la responsabilità di cercare l'unità e la coesione e di fare tutti gli sforzi possibili per raggiungere insieme l'obiettivo irrinunciabile di porre fine al terrorismo nel rispetto della Costituzione"*.

## CORTI

**16 febbraio** \_ Il *Pleno* del Consiglio di Stato approva un rapporto, c.d. *Informe*, sulla riforma della Costituzione spagnola, redatto su esplicita richiesta dell'esecutivo il 4 marzo 2005. L'*informe*, che si struttura in sei parti, analizza dettagliatamente e propone diverse soluzioni sui quattro aspetti posti al centro della riforma costituzionale dal Governo socialista, vale a dire l'eliminazione della clausola che discrimina le donne nella successione alla Corona, l'introduzione di specifici riferimenti costituzionali all'Unione Europea e alle Comunità autonome e la riforma del Senato.

**15 marzo** \_ Il *Pleno* del Tribunale costituzionale dichiara, con ordinanza n. 85/2006, l'inammissibilità del ricorso *de amparo* 7703/2005, presentato dal gruppo dei popolari contro la decisione della Presidenza del Congresso dei deputati di ammettere ad esame l'iniziativa legislativa del Parlamento catalano con la qualifica di riforma statutaria. Nel ricorso si lamentava, in particolare, la violazione dell'art.

23.2 della Costituzione e si richiedeva la conversione della proposta statutaria in un'iniziativa di riforma costituzionale. Nell'ordinanza si giudica infondato il ricorso poiché privo di contenuto costituzionale. Il Tribunale ritiene *in primis* che il ricorso di *amparo* non può convertirsi in un ricorso astratto, né tantomeno riferirsi a progetti normativi, e si oppone *a priori* ad un suo esame in quanto implicherebbe ammettere una specie di controllo preventivo di costituzionalità.

**31 agosto** \_ Il Partito popolare presenta ricorso di incostituzionalità dinnanzi al Tribunale Costituzionale contro il nuovo statuto catalano approvato con legge organica 6/2006. Nel ricorso di circa 400 pagine si eccepisce l'incostituzionalità di alcune disposizioni del preambolo, di 114 articoli e di 12 disposizioni finali. Sotto il profilo contenutistico, si contesta l'incostituzionalità di alcuni aspetti della riforma statutaria, quali, la definizione della Catalogna come nazione, il ruolo privilegiato assegnato alla lingua catalana nell'ambito dell'istruzione, la previsione di diritti e doveri distinti per i cittadini catalani, la previsione di un potere giudiziario catalano autonomo, l'arbitraria ripartizione delle competenze tra lo Stato e la Catalogna, la promozione del principio di bilateralità per la disciplina dei rapporti con lo Stato, la disciplina autonoma delle relazioni internazionali della regione catalana, e infine, la previsione di un sistema di finanziamento autonomo diverso da quello previsto per tutte le altre Comunità autonome. I ricorrenti richiedono al Tribunale di esaminare il ricorso con carattere prioritario e urgente e di emanare la sentenza prima delle prossime elezioni politiche. La richiesta di urgenza si fonda, secondo i ricorrenti, sulla necessità di risolvere una situazione di grande insicurezza e incertezza giuridica di rottura del modello costituzionale prodotta dal nuovo statuto catalano. Una rapida sentenza contribuirebbe, secondo il ricorrente, ad impedire l'irreversibilità del danno.

**13 settembre** \_ Il Tribunale Costituzionale risolve con la [sentenza n. 270/2006](#) il conflitto di competenza sollevato dal precedente Governo contro il decreto n. 117/2001, recante misure per l'uniformazione linguistica dell'amministrazione della giustizia nella Comunità autonoma basca. Il ricorso n. 5973-2001 impugna quei capitoli e quelle disposizioni del decreto (Capitoli II, III, IV, e V, e Disposizione Seconda e Terza) in cui si prevede che la conoscenza della lingua basca, c.d. *euskera*, rappresenta un requisito indispensabile per alcune categorie di impiegati nel settore dell'amministrazione della giustizia e finanche per i giudici, magistrati che esercitano la loro professione all'interno della Comunità autonoma basca. Il Tribunale costituzionale ha accolto parzialmente il ricorso dichiarando incostituzionali l'art. 7, comma 1, e la terza disposizione addizionale del decreto per violazione della competenza statale in materia di giustizia. Secondo il Tribunale, l'art. 7, comma 1 altera il riparto delle competenze tra Stato e Comunità autonome individuando i luoghi ove si richiede la conoscenza della lingua basca, mentre la disposizione addizionale terza è incostituzionale nella parte in cui prevede che la conoscenza dell'*euskera* sia presa in considerazione nei futuri accordi di uniformazione linguistica tra il Ministero della giustizia e il Consiglio generale del potere giudiziario. Il Tribunale non ritiene che i rimanenti articoli impugnati nel ricorso, che prevedono misure analoghe per i pubblici ufficiali, ausiliari, agenti di giustizia e medici legali, producano una violazione della Costituzione.

**19 settembre** \_ Il *Defensor del Pueblo* presenta un ricorso di incostituzionalità davanti al Tribunale contro il nuovo statuto della Catalogna. Il ricorso presentato si fonda, in particolare, sull'incostituzionalità della parola “*nazione*” impiegata per definire la Catalogna nel testo del nuovo statuto catalano. Secondo il ricorrente l'uso del termine “*nazione*” ed altri numerosi punti dello statuto rischiano di trasformarsi in un precedente che potrebbe condurre alla “disarticolazione” e alla “destrutturazione” del sistema delle autonomie delineato dalla Costituzione vigente.

## AUTONOMIE

**20 gennaio**\_ Il Presidente del Governo Zapatero e il leader del partito del nazionalismo moderato di CiU, Artur Mas, siglano un accordo sul nuovo statuto catalano, risolvendo in tale sede le questioni più conflittuali. La forte determinazione di portare a termine il processo di riforma iniziato spinge gli attori politici principalmente coinvolti a superare le profonde divergenze iniziali e a giungere ad un “accordo globale” sui temi più controversi relativi alla definizione della Catalogna come nazione e al sistema di finanziamento autonomico. Quanto al primo aspetto si conviene di inserire il riferimento all'identità nazionale della Catalogna nel preambolo per evitare di attribuirgli valore normativo. In riferimento al secondo aspetto, si concorda di ammettere l'istituzione di un'Agenzia tributaria catalana, senza specificarne esattamente le funzioni, e di implementare un nuovo modello di finanziamento che consenta allo Stato di continuare a riscuotere le imposte nella regione, e alla Catalogna di innalzare la sua quota di partecipazione ai tributi parzialmente ceduti dallo Stato

**8-16 febbraio** \_ La Presidenza della Camera, conformemente all'art. 128 del suo Regolamento, qualifica e ammette ad esame, c.d. *admission a tramite*, la proposta di riforma statutaria, giudicandola conforme ai requisiti previsti dalle norme costituzionali, legislative e regolamentari per la sua proponibilità. Una volta qualificata come iniziativa legislativa, la proposta statutaria è sottoposta al preventivo dibattito sulla presa in considerazione che sortisce un esito positivo. Il superamento di tale requisito procedurale consente alla proposta di iniziare l'*iter* legislativo in Parlamento. Conclusa la votazione, infatti, la Presidenza trasmette l'iniziativa statutaria alla *Commissione per la riforma dello Statuto*, accordando contestualmente l'apertura del termine di quindici giorni per la presentazione degli emendamenti.

**22 marzo- 10 maggio**\_ Il progetto di riforma statutaria viene approvato dalla Commissione costituzionale del Congresso dei Deputati con i voti favorevoli di tutti i partiti politici, fatta eccezione per i popolari (Pp), gli indipendentisti catalani di *Esquerra Republicana de Catalunya* (Erc), e i nazionalisti baschi di *Eusko Alkartasuna* (Ea). Il 30 marzo il documento di sintesi definitivamente redatto, c.d. *Dictamen*, viene sottoposto alla votazione finale in Aula, ove è approvato con una maggioranza di 189 voti a favore, 154 contro e due astensioni. In questa sede si è ripetuta la stessa composizione politica del voto registrata in Commissione. A favore del nuovo Statuto si sono pronunciati, quindi, tutti i gruppi parlamentari, eccetto il partito popolare e i nazionalisti baschi e catalani, mentre si sono astenuti *Chunta*

*Aragonesista e Nafarroa-Bai*. L'opposizione di questi partiti si è fondata su ragioni diametralmente opposte. I popolari hanno votato contro la proposta catalana giudicandola apertamente incostituzionale in molteplici punti e causa di una potenziale involuzione verso un'unione confederale. I repubblicani catalani e i nazionalisti baschi hanno considerato, invece, la versione finale dello Statuto insufficientemente autonomista ed eccessivamente riduttiva dell'identità nazionale catalana. La pressione esercitata dal Governo catalano di Maragall sui repubblicani catalani di Erc non è valsa a determinare l'astensione di questo partito, che al Senato ha convertito il suo voto negativo in un'astensione. Il testo statutario approvato dal Congresso è stato, infatti, trasmesso al Senato, ove è stato ratificato con la stessa composizione politica del voto avutosi al Congresso, con la sola eccezione dei quattro senatori di Erc che si sono astenuti.

Il nuovo statuto approvato dal Parlamento nazionale presenta un'articolazione strutturale notevolmente complessa, in quanto risulta integrato da 223 articoli ripartiti in VII Titoli, a cui si aggiungono 15 disposizioni addizionali, 2 transitorie, 1 derogatoria e 4 finali. E' formato da un preambolo e un Titolo preliminare, a cui seguono VII Titoli dedicati, in ordine, ai diritti, doveri e ai principi fondamentali, alla struttura istituzionale autonoma, all'organizzazione territoriale del potere giudiziario, al sistema delle competenze, alle relazioni istituzionali con lo Stato, le Comunità Autonome e l'Unione Europea, al sistema di finanziamento e, infine, alla revisione statutaria. Alla maggiore complessità strutturale del testo statutario si connette una consistente dilatazione dei contenuti, che rilevano la volontà di ristrutturare completamente l'assetto delle relazioni politiche, istituzionali, ed economiche fra la Catalogna e lo Stato spagnolo.

**22 marzo** \_ L'Eta emette un comunicato stampa con cui dichiara una tregua permanente che entrerà in vigore a partire dal 24 marzo 2006. L'obiettivo di tale decisione, si chiarisce nel comunicato, è di promuovere un processo democratico in *Euskal Herria* (Paese Basco), in modo tale da costruire una nuova cornice entro la quale siano riconosciuti i diritti che spettano ai baschi come popolo e venga assicurata la possibilità di sviluppo di tutte le opinioni politiche.

**12 aprile** \_ L'organizzazione indipendentista basca di Eta conferma la volontà di portare "*fino in fondo*" il processo di pace iniziato con la dichiarazione di tregua della lotta armata, sia pur specificando che non si tratta di una resa ma di un'evoluzione della lunga "*lotta di liberazione*" che deve sfociare in "*un cambio di statuto politico*" e nell'"*autodeterminazione*" di *Euskadi*. Nell'ultimo numero della sua rivista interna *Zutabe*, l'Eta afferma che la rinuncia alla violenza è una scelta strategica e sottolinea che "*la pace sarà la conseguenza del riconoscimento dei diritti di Euskal Herria*", la patria basca, e che non potrà esserci accordo senza un'amnistia per i prigionieri politici e la smilitarizzazione della regione da parte delle forze di polizia spagnole. L'Eta invita il popolo basco a farsi motore del processo di pace per giungere ad un "*accordo politico*" che consenta di scegliere il futuro del paese senza escludere nessuna opzione, indipendenza compresa.

**12 aprile** \_ Le *Cortes Generales* approvano il nuovo statuto di autonomia della regione di Valencia mediante Legge organica n. 1/2006, di riforma della Legge

organica n. 5/1982 sullo statuto di autonomia della Comunità, pubblicata il giorno seguente in Gazzetta Ufficiale (BOE n. 86). La nuova legge opera un'ampia riforma dello statuto di autonomia modificandone ben 61 articoli e introducendone 20 nuovi. Le modifiche complessivamente apportate allo statuto vigente sono dirette prevalentemente ad implementare l'autogoverno della regione, estendendone le competenze in determinati ambiti, rafforzando e specializzando l'organizzazione istituzionale della comunità autonoma. Tra le novità più significative della riforma vanno annoverate: il riconoscimento dell'identità nazionale della Comunità autonoma, che si estende fino alla sua completa equiparazione alle nazionalità storiche, l'introduzione dell'istituto dello scioglimento anticipato del Parlamento, e, infine, il rafforzamento dell'autonomia finanziaria attraverso la predisposizione di nuove istituzioni e meccanismi di natura cooperativa.

**3-4 maggio** \_ Il *Pleno* del Parlamento andaluso discute e approva con i voti del Psoe e di Iu (67 su 109) la proposta di riforma statutaria, che viene pubblicata sul *Boletín Oficial Andaluso* (BOPA) n. 430. Il testo statutario approvato presenta una struttura complessa in quanto si articola in 11 Titoli, 5 disposizioni addizionali, per un totale di 244 articoli. I punti più qualificanti il nuovo testo statutario si riferiscono: alla definizione dell'Andalusia come nazionalità inserita nel preambolo; all'introduzione di un Titolo dedicato alla disciplina dei diritti sociali, tra i quali il riconoscimento del diritto ad una morte degna e alla libertà sessuale; al rafforzamento delle relazioni economiche e finanziarie con lo Stato mediante l'attivazione della Commissione mista sulle questioni economiche e fiscali e all'assegnazione all'Andalusia della gestione dei Fondi europei.

**9 maggio** \_ Il Presidente del Parlamento andaluso trasmette al Congresso dei deputati la proposta di riforma statutaria, qualificata dalla Presidenza come iniziativa di legge organica e giudicata conforme ai requisiti richiesti per la sua procedibilità parlamentare. Una volta superato questo controllo preliminare, l'iniziativa di legge organica è sottoposta al previo dibattito per la presa in considerazione che le permette di iniziare il suo *iter* legislativo in Parlamento (BOE n. 179/2006)..

**18 giugno** \_ Si svolge l'ultima tappa del processo di riforma dello statuto catalano con la celebrazione del referendum regionale, previsto dall'articolo 56 dello statuto, ove si richiede che la riforma statutaria approvata come legge organica, ma non ancora promulgata, sia ratificata dalla regione con votazione referendaria. Dopo l'approvazione a maggioranza assoluta dal Parlamento autonomico e la ratifica del Parlamento nazionale, lo statuto catalano riceve quindi definitivamente l'avallo del corpo elettorale regionale mediante referendum. Il nuovo statuto viene approvato, infatti, con il 73,9% dei voti e una partecipazione del 49,4% degli aventi diritto al voto. L'elevato tasso di astensionismo consente ai popolari, principali oppositori della riforma, di sostenere che "*i catalani non hanno sostenuto il progetto di Zapatero*" dato che solo due su tre non hanno votato a favore dello statuto. Al tempo stesso anche la sinistra repubblicana catalana (Erc) che, per ragioni diverse ha sostenuto la campagna per il "no", sottolinea "la bassissima partecipazione", invitando tutti alla riflessione.

**21 giugno** \_ Il Presidente della Catalogna, Pasqual Maragall, annuncia ufficialmente che non ripresenterà la sua candidatura alle elezioni regionali programmate per l'autunno prossimo.

**29 giugno** \_ Il Presidente del Governo Zapatero dichiara che “Il Governo rispetterà le decisioni dei cittadini baschi che sono adottate liberamente, osservando le norme e i procedimenti legali, i metodi democratici, i diritti e le libertà dei cittadini, e in assenza di ogni tipo di costrizione”.

**20 luglio** \_ Il Re Juan Carlos promulga e sanziona la legge organica n. 6/2006 con cui si approva il nuovo Statuto di Autonomia per la Catalogna e ne ordina la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dello Stato (Boe n. 172, del 20 luglio).

**9 agosto** \_ Si celebra nel più piccolo paese della regione catalana, Sant Jaume de Frontaya, l'entrata in vigore del nuovo Statuto di autonomia. Il Presidente della regione, il socialista Pasqual Maragall, afferma che “*Tra i territori europei che non sono Stati, la Catalogna è quella che più di tutti sembra uno Stato, perché in questo momento può fare quello che vuole*”. Secondo Maragall, il nuovo statuto è una legge potente che offre alla Catalogna una gran libertà di azione in ogni ambito. Si riferisce, in tal senso, sia all'Europa, richiamando l'esistenza di una “*eurometropoli*”, sia alla Spagna, considerata “*amica*” poiché ha permesso alla Catalogna di approvare uno statuto “*che lascia allo Stato un potere praticamente residuale*”.

**18 agosto** – Viene pubblicato sul quotidiano indipendentista “Gara” un comunicato dell'Eta in cui si accusa il Partito socialista e il Partito nazionalista basco di “*snaturare e svuotare del suo contenuto il processo di pace*” per “*non essere stati all'altezza delle loro responsabilità*”. L'Eta giudica così il processo di pace nel Paese Basco in una situazione di forte crisi.

**25 agosto** \_ Si svolge a Bilbao una manifestazione popolare, con la partecipazione di esponenti del partito indipendentista fuorilegge Batasuna, per reclamare il diritto all'autodeterminazione dei Paesi Baschi.

**16 ottobre** \_ Il Presidente Zapatero propone ad Eta di rendere “irreversibile” la tregua “permanente” dichiarata il 22 marzo scorso, al fine di sbloccare la fase di stallo in cui è incappato il processo di pace. L'irreversibilità della tregua consentirebbe l'apertura di un negoziato formale e della “*tavola rotonda*” fra tutti i partiti politici della regione. L'attivazione di questa forma di consultazione politica, parallelamente al negoziato tra Madrid ed Eta, dovrebbe permettere di pervenire ad una conclusione condivisa sul futuro politico di *Euskadi* e sul suo diritto all'autodeterminazione.

**23 ottobre** \_ Il Tribunale Supremo spagnolo autorizza la *Guardia Civil* ad irrompere nelle *Herriko Tabernas*, i centri sociali dell'indipendentismo basco, per procedere all'inventario dei loro beni, allo scopo di dare esecuzione alla sentenza sulla illegalità di Batasuna del marzo 2003. La decisione, secondo fonti dei media, è stata presa tenendo conto della presenza di indizi che vincolerebbero le *herriko tabernas* a Batasuna, considerandole uno strumento di finanziamento dell'indipendentismo.

**31 ottobre** \_ Al termine di una serie di incontri tra il Psoe, il Pnv e Batasuna, si giunge ad un accordo generale su alcuni punti chiave previsti nel documento “Basi

per il dialogo e l'accordo politico", in cui i partiti si impegnano a riconoscere l'identità nazionale del popolo basco e a far sì che le decisioni assunte democraticamente dai baschi siano rispettate dallo Stato.

**9 novembre-20 dicembre** \_Il Senato designa i membri della delegazione incaricati di partecipare, assieme alla delegazione della Commissione Generale delle Comunità autonome, ai lavori di riforma dello Statuto di autonomia dell'Andalusia. La Commissione Generale delle Comunità autonome e la Delegazione del Parlamento andaluso procedono alla designazione dei componenti la *Ponencia* congiunta che adotta la versione definitiva del testo statutario, c.d. *Dictamen*.

Il 20 dicembre il *Pleno* del Senato approva, dopo circa due ore di dibattito, con 242 voti a favore, una sola astensione del gruppo parlamentare del *Bloque Nacionalista Galego* (Bng) e nessun voto contrario, la proposta di riforma statutaria (*Diario di Sessione del Senato n. 107 del 2006*). Il nuovo statuto di autonomia consta di 250 articoli, contiene solo nel preambolo un riferimento esplicito alla dimensione nazionale dell'Andalusia, mentre le altre disposizioni includono diversi riferimenti allo *status* di nazionalità storica della regione, all'unità indissolubile dello Stato e alla salvaguardia della Costituzione. Tra le novità più rilevanti si segnala la previsione di una clausola che garantisce un aumento progressivo degli investimenti statali nella regione nei prossimi sette anni, in misura proporzionale all'entità della popolazione.

**21 novembre** \_ Il partito popolare richiede formalmente al Presidente Zapatero di porre fine al processo di pace con Eta. Tale richiesta viene formulata successivamente alle dichiarazioni rese dai servizi di sicurezza francesi sulla comprovata responsabilità dell'organizzazione terrorista nel furto di una gran quantità di armi compiuto a *Nimes* il mese scorso.

Zapatero, prima di conoscere il risultato delle indagini francesi, aveva parlato espressamente di "*conseguenze*" nel caso in cui venisse imputata la responsabilità del furto ad Eta, come conseguenza della violazione della tregua alla lotta armata. Il Ministro dell'Interno, Alfredo Perez Rubalcaba, dichiara invece che, pur essendoci problemi nel paese confinante, si esclude una rottura del processo di pace.

**1 dicembre** \_ Il partito fuorilegge basco Batasuna afferma che gli arresti dei dirigenti dell'Eta in Francia rischiano di far naufragare definitivamente il processo di pace già in crisi. Mentre fonti vicine al Governo sostengono che Zapatero avrebbe dato via libera alla cattura di Zigor Garro, il capo dell'apparato logistico independentista, e dei suoi due luogotenenti, anche per dissuadere l'Eta dal rompere la tregua. Permach, dirigente di Batasuna, afferma che non è possibile un processo di pace se si mantengono logiche di guerra e ribadisce il diritto dei baschi all'autodeterminazione e a decidere il futuro del proprio paese. Il dirigente accusa sia Madrid che Parigi di "*non aver fatto neppure un passo*" in questa direzione, continuando invece ad usare gli strumenti della "repressione poliziesca e giudiziaria" contro il movimento independentista. La richiesta di "*passi visibili*" per evitare una "*rottura*" del processo di pace è stata recentemente avanzata anche da Eta.

**7 dicembre** \_ Batasuna dichiara in un comunicato che nelle attuali condizioni il negoziato politico è irrealizzabile. Invita Zapatero a porre fine alla "repressione e

alla negazione del dibattito politico, al fine di affrontare la soluzione definitiva e democratica del conflitto basco”.

**30 dicembre\_** L’Eta interrompe la tregua permanente dichiarata lo scorso 22 marzo, facendo esplodere un’autobomba nel parcheggio del nuovo Terminal 4 dell’aeroporto madrileni di Barajas, causando quattro feriti non gravi, fra cui due agenti, ma provocando gravi danni e costringendo a interrompere voli e sloggiare migliaia di passeggeri. La bomba, che avrebbe fatto almeno un ferito leggero, è esplosa dopo che una telefonata anonima aveva avvertito della sua collocazione. L’attentato viene giudicato dal Governo come un segnale certo della fine della tregua dell’Eta e come fattore di piena crisi del processo di pace.

**31 dicembre\_** Il Presidente basco Ibarrexe dichiara nel tradizionale discorso di fine anno, trasmesso per radio e televisione, che il suo Governo non giudica concluso il processo di pace nonostante il grave attentato compiuto dall’Eta.